

Essendo modenese ho sempre visto Bologna, sin dall'infanzia, come il luogo dove recarsi quando a casa propria non trovavi ciò che ti serviva. Ricordo ancora quando la visitai la prima volta, con mia madre e mia nonna. Tutte le botteghe storiche, il centro simile a quello di Modena, ma più vasto ed esteso. Ne ero rimasto affascinato, ma questo non ha fatto sì che mi ci legassi immediatamente. Trovandosi vicina, avendola a portata di mano, non le ho dato importanza. Gli anni successivi, quando ho ricominciato a frequentarla, non avevo più gli occhi del bambino che vedeva la grande città vicino al proprio paesino. Avevo la mente dell'adolescente, in quel momento quando tutto il proprio mondo è la classe del liceo e ciò che gravita intorno ad essa.

L'ho ritrovata sporca, malmessa, poco curata e meno grande della prima volta. Ho continuato a tornarci, ma senza un vero legame che mi ci legasse davvero. Per fare qualcosa di diverso il sabato pomeriggio, per evadere dalla quotidianità. Ho comunque proseguito nel non darle importanza. Sapevo che sarebbe stato lì e ho proseguito nel mio cammino, incurante.

Solo adesso, che mi sono fermato a rifletterci ho capito che Bologna ha rappresentato molto di più di quello che ho sempre pensato. Bologna è casa. La vita mi ha dato la possibilità di viaggiare, di andare lontano e poi tornare. Ovunque io sia andato, dal luogo più vicino a quello più lontano, nel bene o nel male, ogni volta che decidessi di spostarmi, doveva comunque passare fisicamente o meno da Bologna. Che fosse in aereo, in treno. Bologna per me significa casa nel mondo. E' la rappresentazione a città di ciò che sono.

La conosco ancora poco, perché tendo a darla per scontata, ma avrò tempo per scoprirla meglio.

Un po' come quando si è abituati a mangiare manicaretti cucinati con dovizia dalla propria madre, ma non gli si dà il giusto valore finché non ci si allontana e si deve cucinare per se stessi.